

IL BAROMETRO DI IPL

«La ripresa non premia i lavoratori»

L'Ipl chiede alla Provincia un cambio di passo verso i propri dipendenti. «Le loro retribuzioni sono salite tra il 2,9% e il 5,6% negli ultimi nove anni, mentre il tasso di inflazione è arrivata al 16%».

a pagina 11

La ripresa non arriva nelle tasche dei lavoratori Perini (Ipl): «Quadro preoccupante». L'inflazione mangia gli aumenti di salario

BOLZANO «L'economia altoatesina è in buona salute e la produttività in aumento. Ma la Provincia non può accettare che la ripresa non arrivi nelle tasche dei propri dipendenti. Nel pubblico impiego le retribuzioni sono salite tra il 2,9% e il 5,6% negli ultimi nove anni, mentre il tasso di inflazione è arrivato al 16%. Il che corrisponde a un calo reale degli stipendi tra il 10 e il 13%». È questo il quadro tracciato da **Stefan Perini, direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl),** che lo definisce «preoccupante».

È un quadro a luci e ombre quello che emerge dal Baro-

16

per cento

L'incremento dell'inflazione in 9 anni, mentre gli stipendi del pubblico sono cresciuti solo dal 2,9 al 5,6 per cento

metro estivo dell'Ipl. Accanto a un tasso di occupazione ai massimi livelli (74,1%) e a un aumento dei contratti a tempo indeterminato che, da alcuni mesi sostituiscono sempre più quelli a termine, («un effetto temporaneo del Decreto dignità» precisa Perini), emergono diversi aspetti critici. Primo fra tutti quello legato all'export, in calo per il quarto trimestre consecutivo (-3,2%, fonte Istat). Vanno male anche i permottamenti turistici, che nei primi cinque mesi dell'anno hanno subito «un netto crollo» (-5,2%, fonte Astat).

Dal focus sulle retribuzioni,

emergono «dati preoccupanti — secondo Perini —. Sia nel pubblico che nel privato, per 6 lavoratori su 10 gli stipendi non sono commisurati al costo della vita». Certo, la media lorda annua è più alta in Alto Adige rispetto al resto d'Italia (+7% nel comparto privato), ma dal 2010 al 2017 l'aumento dei salari è rimasto al di sotto del tasso di inflazione. E con un carovita che supera il valore nazionale del 21-23%. «In particolare — prosegue — il 2017 si sta confermando un anno nero per gli stipendi, con una perdita reale del 3,5%».

Va ancora peggio se si guar-

da alla situazione del comparto pubblico, sulla quale l'af-fondo di Perini nei confronti di Palazzo Widmann è diretto. «Per contenere l'inflazione — afferma — le retribuzioni dei dipendenti pubblici dovreb-

Critico
Stefan Perini, direttore dell'Ipl, ha presentato il Barometro estivo



bero aumentare, a seconda delle qualifiche funzionali, dai 1.800 ai 4.300 euro lordi l'anno. A poco sono serviti gli scatti di stipendio, che hanno permesso di superare il tasso di inflazione solo agli assunti dopo il 2010. E quindi solo al 10% di loro». La partita ora è da giocare su più fronti. «Si deve agire sui datori di lavoro — sostiene Perini — perché chi dice che fatica a trovare manodopera, forse dovrebbe prima aumentare gli stipendi. Ma anche sulla leva fiscale, perché la Provincia non può accettare che la ripresa non arrivi nelle tasche dei propri dipendenti. E infine si deve agire sulla contrattazione. In ballo c'è il benessere di 42 mila persone e delle loro famiglie, e la posa di un punto fermo per le contrattazioni future».

Chiara Currò Dossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

